

Bericht über Wien
STAGE IN AUSTRIA

Agosto 2019

Partecipanti: Dott.ssa Liane Villarta Cardoso

Dott.ssa Arianna Faiola

Dott. Cristiano Lavini

Nel periodo intercorrente tra il 25 e il 30 Agosto la compagine studentesca, grazie alla cortese disponibilità degli organizzatori austriaci e in particolare del Tenente colonnello Martin Hoffmann, è stata gentilmente ospitata presso la *Justicewachschule* consentendoci di partecipare allo *stage* nel miglior modo possibile. La delegazione austriaca preposta ci ha consentito di poterci confrontare con le più alte cariche del sistema di giustizia austriaco nonché con un personale altamente specializzato composto da esperti nel settore sanitario, funzionari e personale di polizia penitenziaria oltre a condurci in due istituti di pena, il primo per detenuti comuni e il secondo per detenuti con problemi psichiatrici. In particolare sono state dedicate all'approfondimento del sistema penitenziario austriaco le giornate che vanno dal 27 al 29 Agosto, di seguito calendarizzate.

Martedì 27 Agosto

“*Volksanwaltschaft*”



L'appuntamento per il ritrovo era stato fissato per le 8 e 30, così da poterci dirigere a piedi al palazzo del Ministero della Giustizia austriaco, responsabile nell'organizzazione di tutto ciò che riguarda l'esecuzione della pena e le misure limitative della libertà personale. Appena entrati siamo stati condotti nella sala riunioni dove il Tenente colonnello

Martin Hoffmann ha tenuto una lezione sul sistema penitenziario austriaco affrontando vari temi, tra cui le modalità d'esecuzione della pena, la composizione della struttura organizzativa-dirigenziale degli istituti penitenziari e il percorso di formazione del

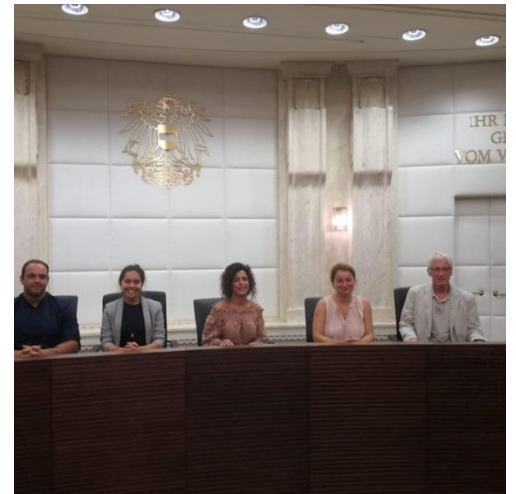
personale penitenziario, composto in totale da circa 3.900 lavoratori tra i quali si trovano agenti penitenziari, assistenti sociali, psicologi, psichiatri, infermieri, medici e sacerdoti. Nello specifico, quest'ultimo aspetto costituisce un punto di forza del sistema penitenziario austriaco che può contare su un personale istruito e qualificato in grado di collaborare con il personale medico mettendo al centro dell'esecuzione della pena il detenuto, con i suoi bisogni e sulla base di un piano risocializzante concordato che tende ad abbassare di molto la percentuale dei recidivi. Principio cardine del sistema penitenziario austriaco, a norma dell'art. 20 del Codice dell'ordinamento penitenziario austriaco, uno dei compiti degli istituti di pena è far comprendere al detenuto il motivo della sua pena, percorso che necessita appunto di uno *staff* numeroso e preparato. Aspetto interessante si è dimostrato l'alta percentuale di detenuti che riescono ad accedere ai corsi di formazione in carcere e l'impiego degli stessi in lavori di manutenzione della struttura, che permettono di acquisire delle conoscenze spendibili una volta reintrodotti nella società civile e di far abbassare i costi relativi alla popolazione carceraria, dato che un detenuto costa al sistema circa 123 Euro al giorno. Ciascuna attività lavorativa viene retribuita e per legge metà del compenso viene accantonata in fondi TFR per poter essere utilizzati una volta conclusa la pena. Altra sostanziale differenza è l'attenzione riposta nel rispetto del principio di territorialità della pena, dato che l'amministrazione penitenziaria austriaca è molto attenta nel garantire al detenuto una carcerazione più vicina possibile al nucleo familiare e ai propri affetti. Conclusi i nostri interventi sulla relazione e dopo aver effettuato una piacevole visita guidata con a tema la storia e lo stile architettonico dell'intero edificio, siamo stati ospitati nel carcere dello Josefstad per un pranzo veloce. Terminato il quale siamo stati accompagnati al meeting con l'NPM austriaco *Mr. Werner Amon*, membro dell'Austrian Ombudsman Board (AOB). Dopo le presentazioni e i saluti iniziali, si è tenuto un meeting estremamente proficuo ed interessante con il resto dello staff, in particolare con lo *Chief Cabinet Mr. Michael Maurerer*. A differenza di quanto accade in Italia, l'Ombudsman austriaco è un organo indipendente di nomina parlamentare che è impegnato su più fronti: tutela qualsiasi persona ne faccia richiesta dalla violazione dei diritti umani, dall'operato della Pubblica Amministrazione austriaca, dagli abusi sui minori e collabora strettamente con il Parlamento, oltre ad essere il Segretario Generale

dell'IOI. Il relatore si è soffermato in particolare sulla Dopo un'introduzione iniziale sulla struttura e sulle funzioni dell'AOB, Mr. Maurerer ha illustrato come opera il meccanismo di prevenzione nazionale austriaco (NPM) e le modalità di cooperazione con l'amministrazione penitenziaria, che permettono al Garante di procedere ex officio investigando autonomamente sui casi sospetti di mala amministrazione che abbiano ad oggetto una violazione dei diritti. L'autorità responsabile della suddetta inadempienza è obbligata a rispondere formalmente alle accuse mosse dall'organismo austriaco e deve consegnare ogni atto relativo ad immediato accertamento della fattispecie in esame. Concluso l'intervento Mr. Maurer e Ms. Ulrike Grieshofer, Direttrice dell'unità internazionale dell'AOB, hanno richiesto un confronto con il nostro sistema e un commento sulla figura del Garante nazionale dei diritti di detenuti italiano, prontamente effettuato dagli studenti. La giornata, davvero intensa e ricca di spunti, si è conclusa con i ringraziamenti della delegazione austriaca la quale si è resa disponibile a future domande e a fornire ogni tipo di dato ed informazione in loro possesso.

Mercoledì 28 Agosto.

*"Nominia sunt odiosa"*¹

La giornata del 28 prevedeva nella sua prima parte una visita guidata al carcere dello *Josephstad*, struttura distante poche centinaia di metri dal nostro dormitorio. Superati i controlli, siamo stati presentati al Responsabile delle guardie penitenziarie, il quale ha tenuto una breve



introduzione propedeutica all'esplorazione dell'edificio costruito nei primi dell'800. Dal punto di vista strutturale, la casa di reclusione si presenta ormai datato e bisognoso di nuovi interventi di riammodernamento, aspetto confermato in seguito anche dal Dott. Hoffman che da ex dipendente confidava di preferire strutture più moderno e meno buie. Durante questi mesi sarà effettuato un intervento di *restyling* che ha destato non poche

¹ Citazione catulliana trovata incisa da un detenuto nella sua cella.

perplexità specialmente nella persona del *Dott. Maurerer*, il quale ci aveva anticipato che i nuovi lavori verranno eseguiti lasciando all'interno della struttura l'intera popolazione dei detenuti, che ammonta ad oggi a 1.071 presenze. Come spiegato dal nostro relatore, *il Wien-Josephstad* è una delle più antiche prigioni dell'Austria che ospita indifferentemente detenuti e detenute, minori e maggiorenni, con condanne fino a 18 mesi e che si estende su una superficie di 4 ettari magistralmente nascosta all'interno dei palazzi della centralissima Vienna. Un'intera sezione posta ai piani superiori è dedicata ai detenuti psichiatrici e agli affetti da varie patologie che sono seguiti, al pari degli altri detenuti, da una équipe composta da medici, personale sanitario e penitenziario presente 24 ore su 24. Durante la visita guidata, il responsabile ci ha mostrato le varie camere di contenimento per i detenuti "problematici" ed una particolare struttura sanitaria dedicata ai *drugs dealers*, dove vengono recuperate le prove del reato che, dopo essere trattate e igienizzate, verranno portate al giudice per formalizzare la condanna. Nel padiglione mostratoci in seguito erano presenti una stanza, ampia e sufficientemente attrezzata, dedicata alle madri detenute ed una seconda allestita per i detenuti minorenni, a dire il vero alquanto spoglia, fornita di due letti a castello, televisione e armadio. Come nel nostro sistema, anche in Austria è permesso alle madri di tenere con sé la prole fino all'età di tre anni, mentre non è mai accaduto che fosse il padre detenuto a doversi occupare dei propri figli. Generalmente nel caso in cui la madre sia impossibilitata ad accudirlo, il figlio viene dato in affidamento a strutture esterne, simili a delle Case famiglie. Per di più questa struttura è l'unica in tutta l'Austria ad avere una sezione specializzata per i detenuti con malattie polmonari ed una per le malattie della pelle e inoltre sono presenti al suo interno quattro luoghi di culto, uno diviso tra cattolici e animisti africani, una chiesa per i cattolici protestanti, una sinagoga per i fedeli ebrei e una moschea per i fedeli musulmani. Immane come in tutti gli edifici austriaci la "sala per le feste" utilizzata anche per i convegni e riunioni dello staff penitenziario. Saliti sul tetto della prigione è stato possibile vedere i detenuti e le detenute nell'ora d'aria, costretti a gruppi di dieci a camminare in circa cinque metri quadri per un massimo di un'ora, dato che il sovraffollamento e la mancanza di spazi dedicati non consente di fare altrimenti se non con turni di passeggio precedentemente programmati. In ogni modo, la nostra visuale ci ha permesso di notare come i detenuti

vengano impiegati nei lavori di ristrutturazione del carcere, iniziati da poco tempo. Coloro che non posseggono una formazione professionale prima della loro entrata in carcere, cioè la maggior parte, vengono invitati a frequentare dei corsi di specializzazione conclusi i quali viene rilasciato loro un certificato di attestazione, spendibile una volta espiata la pena senza che venga menzionato nel casellario la sede degli studi. Così, personale penitenziario, lavoratori di ditte esterne e detenuti prendono parte al processo di ammodernamento della struttura abbassando i costi di gestione per l'amministrazione penitenziaria e occupando il tempo dei reclusi, dato che come ci confidava il Responsabile: «Scappare è un loro diritto». Il livello occupazionale è molto elevato e i guadagni percepiti, circa 200 euro al mese, vengono obbligatoriamente destinati per la metà ad un fondo pensionistico e per l'altra lasciata alla libera disponibilità del lavoratore, che può decidere di acquistare quello di cui abbisogna. Oltre ad una lavanderia ed un'area ricreativa pensata per le attività sportive, purtroppo non mostrataci, la prigione è dotata di una cucina per i detenuti e di un eccellente servizio mensa gestito di cui usufruisce l'intero personale penitenziario, visitatori compresi. Dopo il pranzo siamo stati condotti alla sede della Corte Costituzionale austriaca. Ad accoglierci era presente la Responsabile per il ricevimento delle delegazioni internazionali che, dopo averci illustrato la storia dell'edificio e la storia del quadro che campeggia sulla scalinata d'entrata, ci ha accompagnato nella sala in cui si riunisce la Suprema Corte austriaca. Ne è seguita una spiegazione interessante ed un dibattito molto vivace che ci ha visto coinvolti assieme alla sempre pronta traduttrice Dott.ssa Andrea Obruca, in un confronto comparatistico tra la nostra Corte di legittimità e quella austriaca. Sin dal 1922 la Corte austriaca rappresenta il primo organo di controllo di legittimità funzionante nel continente europeo, grazie al contributo illuminato del giurista Hans Kelsen il quale previde all'art.147 della Costituzione austriaca che la Corte costituzionale venisse formata da giudici scelti dal governo e dal Parlamento, per un totale di quattordici membri eletti. Esistono due modalità di accesso al sindacato dei giudici di legittimità, l'una incidentale e regolata dall'art.140 Cost., l'altra tracciata dall'art. 144 Cost, per mezzo è possibile adire la Corte nel caso qualsiasi individuo ritenga che uno dei diritti garantiti dalla Costituzione sia stato in qualche modo violato da una legge o da un atto legislativo avente forza di legge. Come una «*snowball* divenuta *avalanche*», l'esperienza

costituzionale austriaca ha travolta l'intera Europa sostituendo i regimi totalitari fascisti approdando sino alle coste del Nuovo Continente americano, rapido a prendere come modello la più antica Carta Costituzionale esistente. La discussione è poi terminata con una piccola digressione sul periodo politico austriaco, dato che da alcuni mesi a seguito di uno scandalo che ha travolto il precedente governo, è stato dichiarato un governo tecnico in attesa delle elezioni che si terranno il 29 Settembre. A capo del Parlamento austriaco siede proprio l'ex presidente della Corte Costituzionale Dott.ssa Brigitte Bierlen, prima donna ad essere nominata presidente della Corte Costituzionale austriaca e a rivestire il ruolo di traghettatrice alle nuove elezioni politiche del Paese. Onorati per esserci seduti sulle poltrone dei giudici costituzionali per cattare alcune le foto, siamo stati gentilmente congedati così da poter proseguire la nostra giornata girando per di Vienna.

Giovedì 29 Agosto

“One flew over the Cuckoo’s Nest”

A completare la cinque-giorni di studio, l'impeccabile organizzazione austriaca ha dedicato l'ultima tappa ad un stimolante viaggio nella prigione di *Gollersdorf*, paesino vicino Vienna, dove sono ospitati detenuti con disabilità mentali. Come ci spiegherà in seguito la psicologa e direttrice del carcere, all'interno del complesso carcerario sono accolti pazienti psichiatrici che il giudice, prima della commissione del fatto di reato, dichiara incapaci di intendere e di volere. In questo caso, gli internati non sono destinati alla reclusione nelle classici penitenziari ma vengono condotti in questa centro di recupero dove in un primo momento vengono destinati ad un reparto dove vengono esaminati da dei medici specialisti. Successivamente, vengono portati nelle camerate loro assegnate dove, se ne sono in grado, vivono condividendo il loro spazio con altre 22 persone; nel caso non sia possibile, si preferisce una camera singola. Possono svolgere numerose attività ricreative, sportive e lavorative avendo a disposizione numerose attività nel tentativo di risocializzare l'individuo, visto che lo scopo della detenzione è quello di affrontare la loro situazione di difficoltà per essere poi inseriti nuovamente nella società, passando attraverso un percorso terapeutico e riabilitativo che vede protagonista uno staff di primordine. Ogni sezione conta di una team ripartito tra psicologi, i quali decidono il piano terapeutico, personale

sanitario, necessario in casi di ferimenti e per la somministrazione delle terapie e personale penitenziario, che svolge l'importante funzione di assicurare l'incolumità di chi lavora e la calma dei pazienti fungendo da deterrente per eventuali azioni sconsiderate. La presenza del personale femminile ricopre la maggior parte dei ruoli apicali ed è necessaria per ricreare una normale situazione di vita, dato che un ambiente con soli uomini risulterebbe alquanto straniante per i reclusi psichiatrici. La struttura offre numerosissime possibilità: oltre ai rigogliosi e vasti spazi verdi dove è possibile fare attività di giardinaggio e sport all'aria aperta, sono presenti sale per lavori manuali ed artistici, i cui frutti vengono esposti e venduti periodicamente in dei mercatini e anche on line, così da autofinanziare le varie attività. I corridoi, le sale e persino la chiesa, inserita in un palazzo del '500, sono adornate delle opere artistiche dei pazienti che dimostrano un talento invidiabile nella loro realizzazione. Due volte a settimana è concesso di usufruire della sala bar, gestita da loro stessi, dove possono utilizzare la cucina e servirsi dei generi alimentari presenti all'interno grazie ad un ingegnoso sistema di *token* utilizzabili anche nel fornitissimo spaccio dove è permesso recarsi per fare spese. Da un confronto con la direttrice è chiaramente emerso come il punto fondamentale del trattamento medico-penitenziario sia la malattia, non più il reato commesso, che generalmente consiste in aggressioni o minacce così gravi da indurre nella vittima un forte turbamento. In questo modo ai detenuti che intraprendono con successo il percorso di risocializzazione vengono concessi dei periodi nei quali uscire dal carcere, fino ad un massimo di trenta gironi, dove gli stessi sono obbligati a seguire un piano personalizzato elaborato dai medici. Se lo psicologo giudica non socialmente pericoloso il paziente, la direzione chiede al giudice di concedere al reo la libertà per essere poi affidato a delle ONLUS private nelle quali potrà ricondurre una vita senza restrizioni così gravose. Purtroppo la statica in tal senso rasenta lo zero e in molti casi alcuni pazienti, la maggior parte dei quali non sono seguiti dalle famiglie, rimangono per un periodo di almeno sei anni se non per sempre nella casa di cura, anche perché il sistema di *welfare* austriaco non investe a sufficienza per il dopo pena e in molti casi i posti delle strutture private sono pieni. La situazione riscontrata sembra di gran lunga migliore di quella trovata nel carcere viennese, se non anche delle carceri italiane. Lo *staff* è altamente qualificato e il loro operato, altamente orientato al *problem solving*, si basa su una rodada collaborazione fra

i vari specialisti che fa percepire nettamente l'umanità e l'attenzione che riversano nei confronti dei loro assistiti. Dopo un piacevole pranzo all'interno della mensa della prigione durante il quale si è avuto un raffronto con la situazione delle strutture REMS italiane, è giunto il momento del *debriefing*, tenutosi alla presenza del Dott. Martin Hoffmann sulla suggestiva terrazza del palazzo di giustizia austriaco situato nel centro di Vienna. Il nostro programma si è quindi concluso nel migliore dei modi, ricevendo *feedback* positivi da parte del Tenente colonnello, felice di averci accompagnato in un'esperienza unica e indimenticabile.

Venerdì 30 Agosto

“Auf Wiedersehen”



Il tempo a disposizione per il nostro ultimo giorno di permanenza è stato sfruttato nel migliore dei modi, condividendo le nostre impressioni in un confronto personale che ci ha aiutato a ripercorrere il tempo passato a Vienna, purtroppo trascorso troppo in fretta, ma che ha segnato un'esperienza che ricorderemo per sempre. Prima di concludere, un ringraziamento speciale ad Andrea, la nostra eccellente traduttrice e a Martin per tutta la loro attenzione, alla Università Degli Studi Roma Tre e all' Ufficio del Garante.

È stata senza dubbio un'esperienza di scambio di conoscenze che ha aggiunto molto al nostro percorso formativo.